

27 luglio 2015

Sommario

Le disponibilità della campagna 2014-2015	1
Il mercato: prezzi internazionali dei vini comuni a confronto	2
I prezzi del vino sfuso negli scambi internazionali	4
Il dettaglio dei prezzi italiani	5

Le disponibilità della campagna 2014-2015

Secondo l'OIV la produzione mondiale del 2014 è stimata a 279 milioni di ettolitri contro i 291 milioni dell'anno prima (-4%). A pesare su questo dato è certamente il -9% registrato a livello della Ue la cui produzione si è attestata intorno ai 165 milioni di ettolitri.

Nella Ue, peraltro, ad una flessione piuttosto generalizzata si sottrae solo la Francia che con 47 milioni di ettolitri torna sostanzialmente sulle sue medie dopo che per due anni era rimasta al di sotto dei 42 milioni di ettolitri.

A vedere diminuita la propria produzione, invece, sono state Spagna che, con 41,6 milioni di ettolitri di vino e mosti fa registrare un -21% sui 52 milioni totali dell'anno prima, e l'Italia la cui produzione è scesa di circa il 15% sull'anno prima.

Questo in termini di produzione. Diversa è la situazione se si considerano le disponibilità, quindi il dato produttivo deve essere analizzato congiuntamente alle giacenze. A livello comunitario la campagna 2014/15 si è aperta con un totale giacenze di 164 milioni di ettolitri (dato Commissione Ue a gennaio 2015) che sommati alla produzioni fanno una disponibilità di 329 milioni di ettolitri contro i 331 milioni dell'anno precedente (quando le scorte erano di 151 milioni), ed ecco che l'effetto scorte ha, di fatto annullato, la pur consistente flessione produttiva.

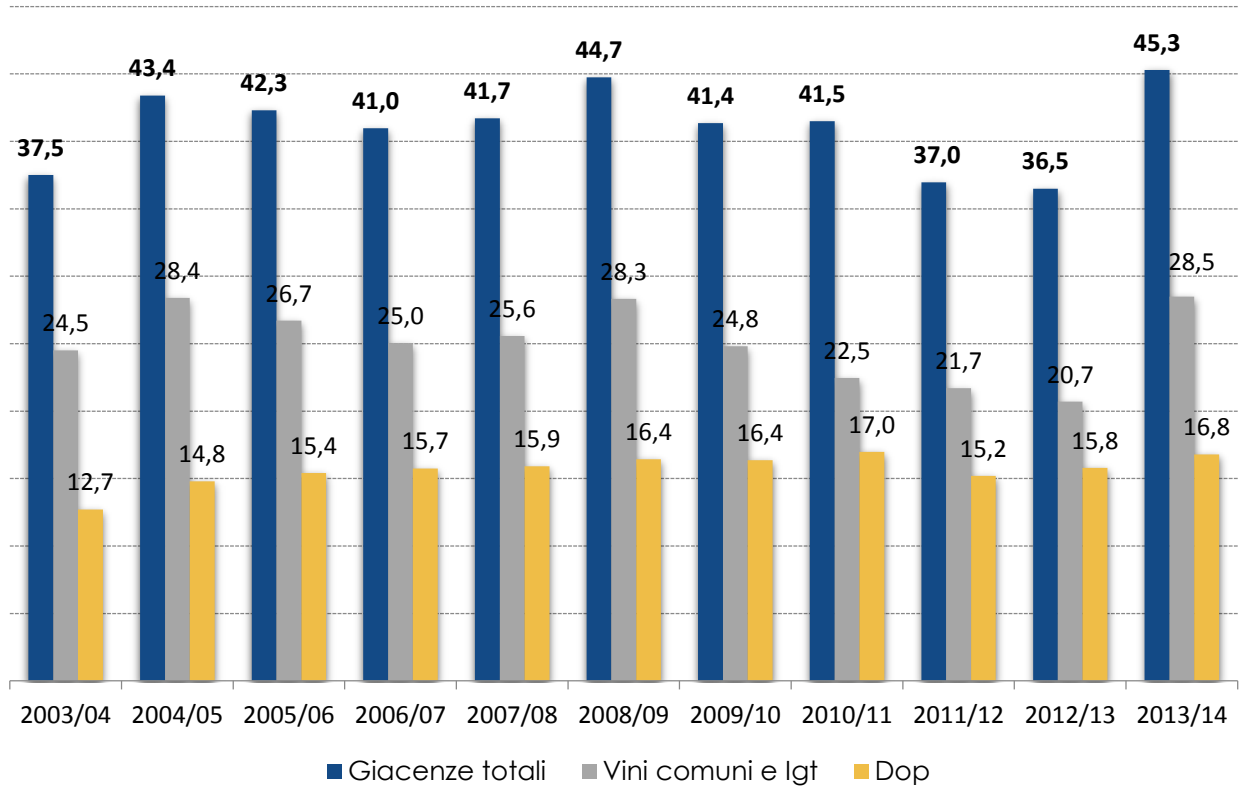
Nel complesso, infatti, sia in Italia che in Spagna le scorte al 31 luglio 2014 erano consistenti ed hanno rappresentato una discreta zavorra nel mercato di tutta la campagna.

A quella data le scorte delle cantine iberiche ammontavano a 33,3 milioni di ettolitri a cui si sommano 3,34 milioni di mosti, mentre in Italia si è raggiunta una giacenza complessiva di 45,3 milioni di ettolitri (di cui 11 di vini comuni), il punto più alto degli ultimi 10 anni, con un incremento del 24% rispetto ai 36,5 milioni di ettolitri registrati nell'anno precedente (di cui 9 milioni di vini comuni).

Questo implica che nonostante la produzione della campagna 2014/2015 sia stata inferiore a quella precedente le disponibilità complessive sono state superiori (88 milioni di ettolitri di vino finito contro gli 85 milioni dell'anno prima. Ed anche per la Spagna si è avuta sostanzialmente la stessa dinamica. E' anche in conseguenza di queste dinamiche che la campagna che sta per chiudersi ha visto i prezzi dei vini comuni scendere in maniera

significativa sia in Italia che in Spagna, i due Paesi per eccellenza dove il mercato del vino comune sfuso è molto attivo sia all'interno che, soprattutto, fuori dai confini nazionali.

Dinamica delle giacenze di vino in Italia (milioni di ettolitri)



Fonte: Ismea su dati Agea

Il mercato: prezzi internazionali dei vini comuni a confronto

Guardando l'andamento dei prezzi alla produzione dei vini comuni (senza IG e non varietali) si ribadisce la forte correlazione tra la situazione italiana e quella spagnola, mentre la Francia in questo segmento ha dinamiche tutte sue per svariati motivi tra cui il fatto che non ha un mercato all'export di sfusi comuni particolarmente vivace.

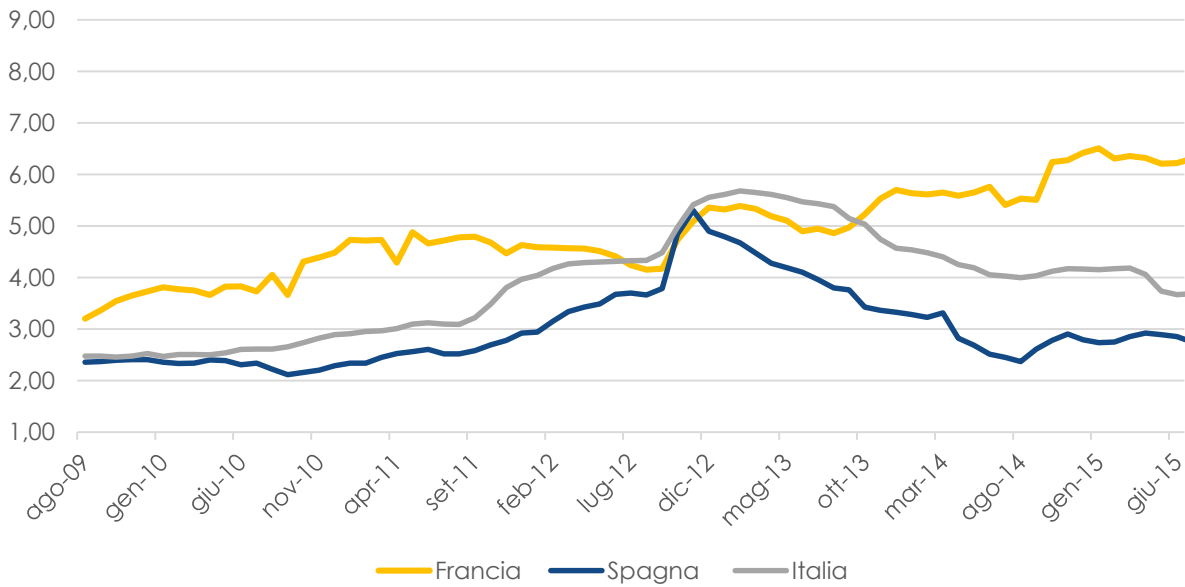
Prezzi medi internazionali dei vini comuni per campagna (euro/ettogrado)

	Vini bianchi			Vini rossi		
	Francia	Spagna	Italia	Francia	Spagna	Italia
2009/2010	4,44	2,03	2,90	3,65	2,37	2,51
2010/2011	3,88	1,91	3,27	4,47	2,36	2,91
2011/2012	4,37	2,87	4,35	4,57	3,10	3,94
2012/2013	5,70	4,61	5,76	4,97	4,41	5,31
2013/2014	6,52	2,82	4,73	5,47	3,16	4,57
2014/2015*	7,28	1,90	3,33	6,19	2,77	4,01
Var. %	11,6%	-32,6%	-29,7%	13,1%	-12,6%	-12,1%

*dato provvisorio alla terza settimana di luglio 2015. Prezzi alla produzione, franco cantina produttore, in cisterne, Iva esclusa
Fonte: Ismea per l'Italia, FranceAgrimer per la Francia e Semana vitivinicola per la Spagna

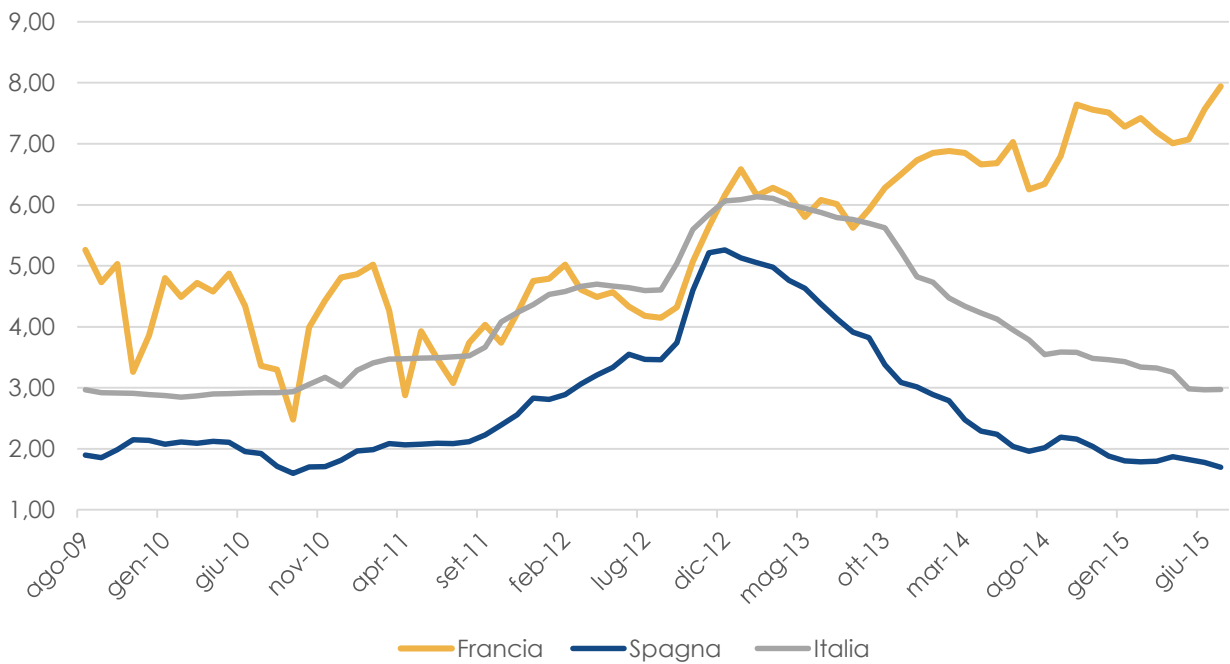
E' la Spagna, quindi il Paese a cui far riferimento. Del resto i prezzi iberici sono da sempre più competitivi sui mercati internazionali e quando il prodotto non necessita di particolari caratterizzazioni è il prezzo una delle leve principali che inducono i clienti all'acquisto.

Dinamica dei prezzi internazionali alla produzione dei vini rossi comuni (euro/ettogrado)



Fonte: Ismea per l'Italia, FraceAgrimer per la Francia e Semana vitivinicola per la Spagna; Prezzi alla produzione, franco cantina produttore, in cisterne, Iva esclusa

Dinamica dei prezzi internazionali alla produzione dei vini bianchi comuni (euro/ettogrado)



Fonte: Ismea per l'Italia, FraceAgrimer per la Francia e Semana vitivinicola per la Spagna; Prezzi alla produzione, franco cantina produttore, in cisterne, Iva esclusa

E' evidente come, pur restando in valore assoluto su livelli più elevati, i listini italiani alla produzione abbiano subito in modo significativo la concorrenza dei prodotti spagnoli. L'andamento delle curve con cui si rappresenta la dinamica dei prezzi è, infatti, praticamente parallelo sia nel segmento dei bianchi che dei rossi.

In entrambi i Paesi, infatti i primi sono crollati del 30%, mentre la flessione nel segmento del colore si è arrestata al -12%. Del resto si è notato per tutta la campagna che il mercato dei rossi era attraversato da una domanda non particolarmente disposta a cedere sul prezzo, ma sicuramente più vivace rispetto a quello dei bianchi e questo sia in Spagna che in Italia.

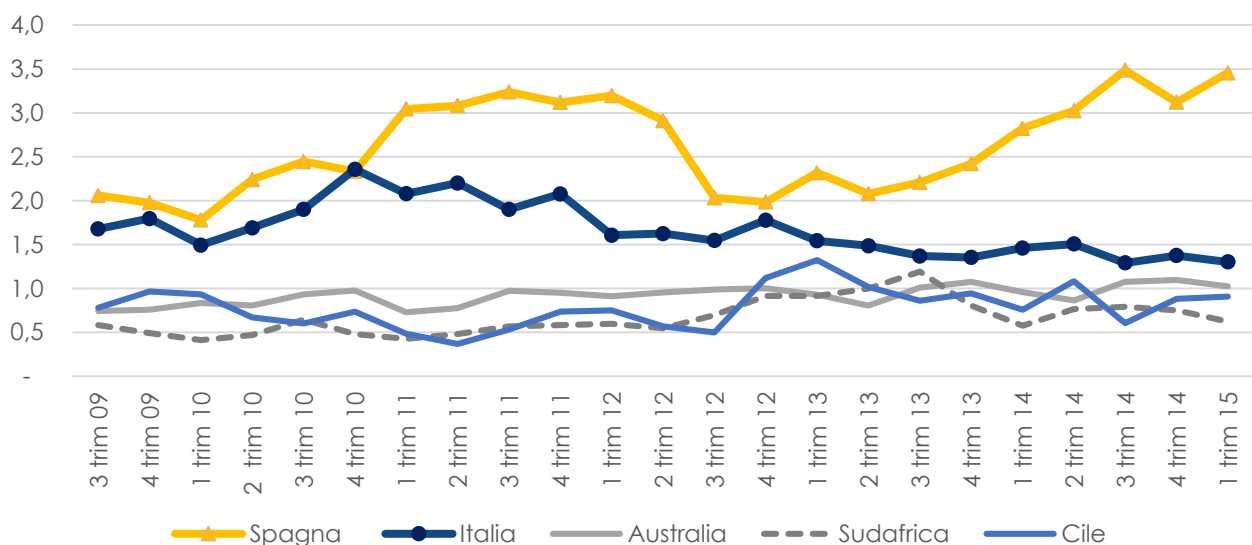
Da sottolineare, comunque che la flessione dei listini, peraltro iniziata a metà 2013, è frutto sicuramente di tutte le dinamiche descritte precedentemente ma è anche una naturale conseguenza dopo i considerevoli aumenti nelle tre campagne precedenti. I livelli raggiunti, a detta di tutti gli operatori, infatti, sarebbero stati difficili da sostenere e puntualmente sono arrivati due anni di flessioni.

I prezzi del vino sfuso negli scambi internazionali

Come noto negli ultimi anni, quelli che sostanzialmente hanno coinciso con la crisi economica, si è visto un incremento dell'attenzione sul vino commercializzato sfuso anche nel contesto degli scambi internazionali.

Questo fenomeno che ha portato la quota dello sfuso ad oscillare tra il 36% ed il 40% del totale "esportato" trova molte motivazioni tra cui il minor costo unitario, il fatto che in questo modo le grandi catene distributive potevano confezionare le proprie private label secondo i propri gusti. Al fattore costo, non irrilevante in periodi di crisi economica, si è aggiunto il fattore ambientale e cioè il fatto del minor inquinamento nel trasporto di sfuso piuttosto che di vino confezionato.

Evoluzione delle esportazioni di sfuso dei principali competitor internazionali (milioni di ettolitri)



Fonte: Ismea su dati Gta

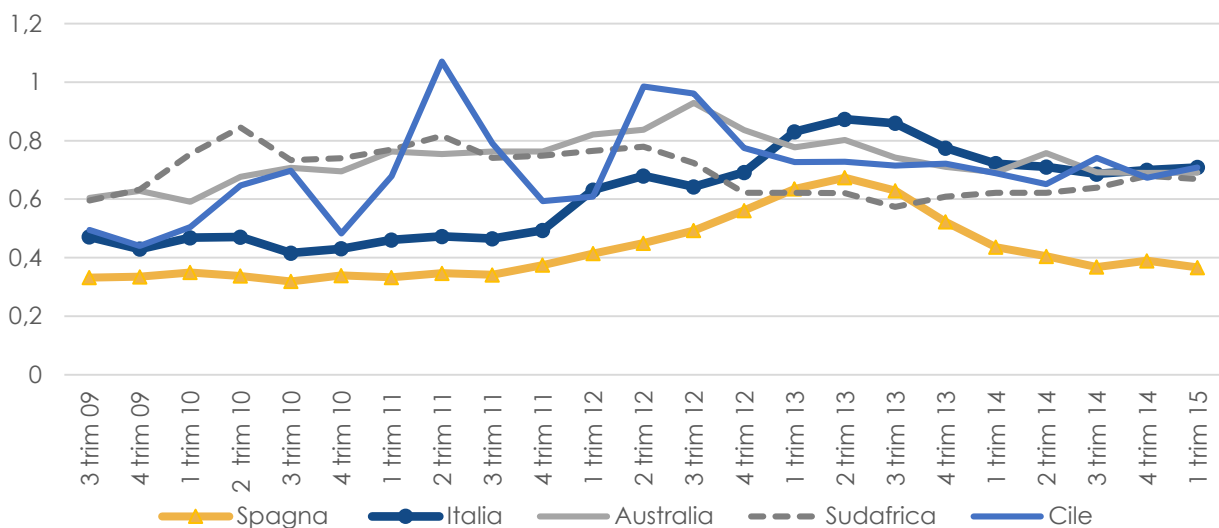
Ma al di là di quali siano le motivazioni i numeri (nel grafico i dati sono trimestrali) mostrano che ormai la Spagna sta indiscutibilmente dominando questo segmento del mercato,

mentre l'Italia sta perdendo terreno e il gap con il Paese iberico si sta via via ampliando.

Tra i Paesi del Nuovo Mondo, invece è da osservare il lento ma graduale incremento delle esportazioni di sfuso dell'Australia. Con meno regolarità rispetto all'Australia, anche Cile e Sudafrica mostrano un trend crescente.

A riprova di quanto detto precedentemente rispetto alla Francia, si osserva come l'export di sfuso sia poco rilevante per il Paese transalpino. I volumi infatti oscillano tra i 2,5 milioni di ettolitri ed i tre milioni di ettolitri contro gli 8-12 milioni di ettolitri della Spagna e i 5-8 milioni dell'Italia. In questa particolare graduatoria la Francia è dietro anche ad Australia, Cile, e Sudafrica.

Evoluzione dei prezzi all'export dei vini sfusi per i principali competitor internazionali (€/litro)



Fonte: Ismea su dati Gta

La partita tra Italia e Spagna si gioca chiaramente sul fronte dei prezzi all'export. Il livello medio dei prezzi spagnoli è sempre più basso di quello dell'analogo prodotto italiano. Da notare che in fase crescente dei listini la differenza dei listini italiani da quelli spagnoli non supera il 35-37%, mentre in fase flessiva il prodotto italiano costa mediamente il 70-90% in più rispetto a quello iberico. Questo fenomeno si osserva anche nei prezzi alla produzione: quando c'è una fase espansiva i listini tendono a mostrare differenze più contenute rispetto a periodi di flessione. Probabilmente i produttori spagnoli hanno più facilità di cedere sui prezzi pur di vendere e "svuotare" le cantine.

Il dettaglio dei prezzi italiani

In merito ai vini da tavola è sempre più evidente che i prezzi italiani sono fortemente influenzati da quelli spagnoli.

Confrontando i vari segmenti, inoltre, si evidenzia come, secondo l'indice Ismea dei prezzi alla produzione, i vini comuni siano più esposti a variazioni anche molto significative, come in un effetto montagne russe. Invece, man mano che ci si sposta verso i vini a

denominazione questa variabilità è inferiore, proprio a dimostrazione del fatto che i mercati meno soggetti all'effetto sostituzione appaiono più stabili sul fronte dei prezzi.

Nelle ultime due campagne, peraltro, a fronte di cali pesanti nel segmento dei vini comuni, i vini a denominazione di origine hanno segnato un incremento seppur lieve.

Di contro, in periodi di tensioni al rialzo dei prezzi dei vini comuni i vini Dop hanno segnato aumenti dei listini meno importanti rispetto al segmento alla base della piramide qualitativa.

L'indice Ismea dei prezzi del vino alla produzione: confronto per campagna (base 2010=100)

	Da tavola	Igp	Dop
08/09 su 07/08	-17,6%		-12%
09/10 su 08/09	-11,7%		-8%
10/11 su 09/10	14,4%	7%	10%
11/12 su 10/11	35,2%	24%	16%
12/13 su 11/12	34,1%	25%	9%
13/14 su 12/13	-16,8%	0,3%	1%
14/15 su 13/14*	-20,9%	-7%	2%

*dato provvisorio a giugno 2015. Prezzi alla produzione, franco cantina produttore, in cisterne, Iva esclusa

Fonte: Ismea

L'indice Ismea dei prezzi del vino dell'agricoltura e delle coltivazioni: confronto fra campagna (base 2010=100)

	Coltivazioni	Agricoltura	Vino
09/10 su 08/09	-10,1%	-6,2%	-11,8%
10/11 su 09/10	14,9%	13,3%	10,0%
11/12 su 10/11	-1,2%	2,0%	25,4%
12/13 su 11/12	16,9%	9,2%	24,0%
13/14 su 12/13	-10,2%	-4,6%	-7,1%
14/15 su 13/14*	6,0%	-1,1%	-9,7%

*dato provvisorio a giugno 2015. Prezzi alla produzione, franco cantina produttore, in cisterne, Iva esclusa

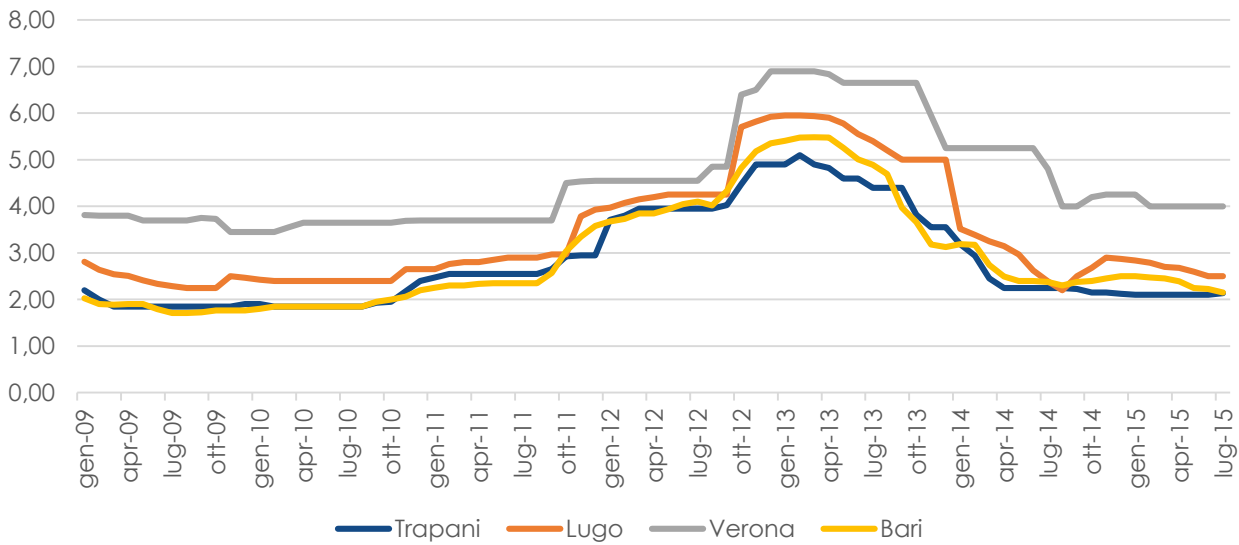
Fonte: Ismea

I dati delle ultime settimane di campagne, peraltro, mostrano per i vini italiani una frenata della flessione registrata, peraltro, durante tutto l'arco della campagna.

In alcune piazze e per alcuni prodotti si sono avuti addirittura dei tiepidi rialzi, come ad esempio sui bianchi siciliani, o sui termocondizionati romagnoli o sui rossi baresi di bassa gradazione.

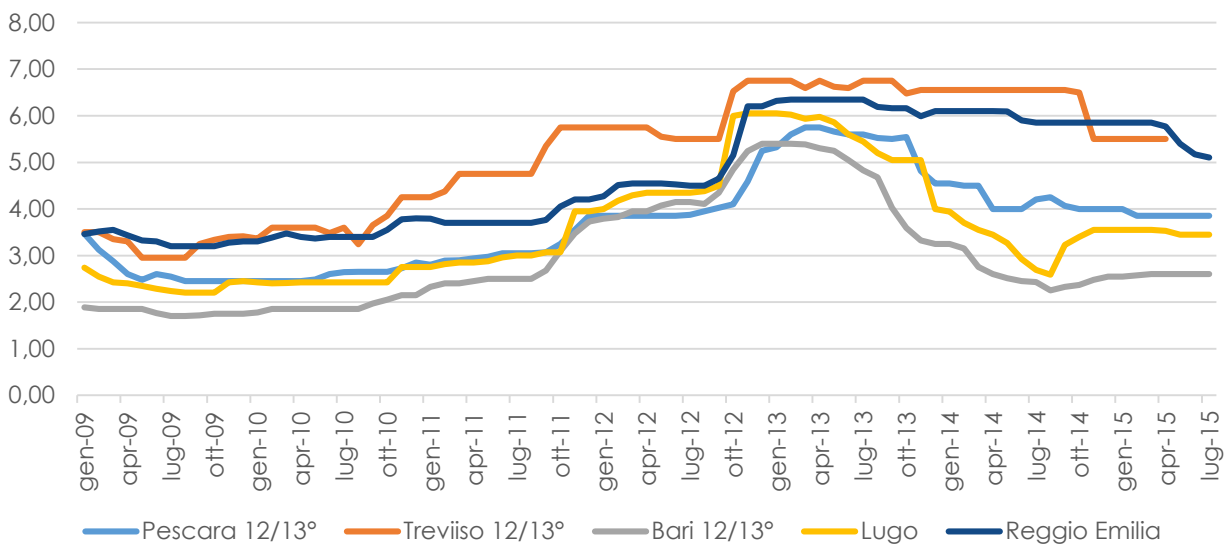
Certo che la chiusura della campagna non può essere un indicatore di un'eventuale inversione di tendenza.

Prezzi alla produzione dei vini bianchi comuni su alcune piazze nazionali (euro/ettogrado)



Fonte: Ismea. Prezzi alla produzione, franco cantina produttrice, in cisterne, Iva esclusa

Prezzi alla produzione dei vini bianchi rossi su alcune piazze nazionali (euro/ettogrado)



Fonte: Ismea. Prezzi alla produzione, franco cantina produttrice, in cisterne, Iva esclusa

Direzione Servizi per il Mercato
 Redazione a cura di: Tiziana Sarnari
 e-mail: t.sarnari@ismea.it
www.ismeaservizi.it
www.ismea.it